

SOCIALDESIGNZINE, 21 luglio 2005

L'Ombra di Andersen

Tra le tante celebrazioni che, ovunque, hanno ricordato il duecentesimo anniversario della nascita di Hans Christian Andersen, di singolare rilievo, a nostro giudizio, il volume edito da Orecchio Acerbo L'Ombra.

Per molti motivi. Prima di tutto per l'eccezionale qualità dei racconti, naturalmente. Rileggere, o leggere per la prima volta, Andersen è sempre un piacere sottile perché lo scrittore danese, con la levità del raccontare, ma anche con la malinconia e il pessimismo che sono i pilastri della sua opera, è un vero e proprio ossimoro per la letteratura dedicata l'infanzia. Il mondo è duro, egoista, meschino, cattivo e non c'è fiaba che valga a cambiare le cose. Se ne prende atto con disincantato realismo e si cerca di esorcizzare il diavolo guardandolo in faccia per renderlo meno spaventoso.

C'è poi da considerare la scelta delle illustrazioni, di autori quali Fabian Negrin o David B, Lorenzo Mattotti, Franco Matticchio o Francesca Ghermandi (tutti maestri dell'illustrazione e del fumetto d'oggi), che si legano alle novelle con una sintonia 'dura' e mai scontata, con tratti velocemente 'ingenui' e monocromi ma, allo stesso tempo, profondamente innervati nel desolato immaginario contemporaneo.

L'Ombra però è un libro 'd'autore' e non ce ne vorranno lo scrittore e gli illustratori (o l'associazione Hamelin che firma la cura della raccolta) se ne attribuiamo la paternità a Orecchio Acerbo, uno studio di grafica tra i più attivi in Italia che si è fatto editore probabilmente insoddisfatto dall'offerta di un mercato non sempre qualitativamente alto. In pochi anni di attività Orecchio Acerbo si è già conquistato un posto di primo piano nell'editoria italiana per l'infanzia (ne fanno fede i Premi Andersen che raccoglie ogni anno). il trucco è in fondo semplice: testi e illustrazioni di ottima fattura, confezione (carta, stampa, layout) di personalità e livello, capacità di essere sempre 'nel contesto' della proposta culturale.